

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 2

Vorwort: Progettare la scuola

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Progettare la scuola

Alberto Caruso

...Che, nello spazio, le parti in gioco, interagendo le une con le altre, creino una necessità o una logica interna che dia senso all'opera. Che disposte le une con le altre, formino un insieme nel quale ciascuna dipenda dalle altre e non possa essere ciò che è se non in rapporto alle altre. Che l'insieme si confonda con la soluzione coerente e tridimensionale del volume nello spazio. Che la costruzione di una scuola assuma il valore di costruzione di una parte della città.

V. Mangeat, 2008

La scuola costruita da Vincent Mangeat a Nyon (illustrata nelle pagine seguenti) rappresenta un momento di equilibrio tra la tradizione razionalista e le innovazioni tipomorfologiche contemporanee, ma la sua bellezza deriva dalla straordinaria relazione che riesce ad intrattenere con il difficile contesto. È una relazione spaziale intensa, che si apprezza soltanto con l'esperienza diretta, fisica, percorrendo la rampa che è anche il fondale del percorso pedonale al centro dell'abitato. Il programma di edificare una piccola scuola in quel grande spazio, sito a quota inferiore e compresso dalla presenza degli edifici residenziali, era una sfida impari, per la scala dell'intervento e l'oggettiva subalternità dell'edificio rispetto alle volumetrie preponderanti. Mangeat ha collocato il fabbricato su un bordo, a contatto con la strada, ed ha elaborato la distribuzione intorno all'ingresso pedonale verso il quartiere, incastrando la rampa in una apposita depressione del fronte, che stabilisce una speciale tensione con il grande spazio antistante. Sta di fatto che il piccolo edificio non viene sopraffatto, anzi è lui che determina la qualità di questo vuoto, gli conferisce senso, lo fa diventare uno spazio urbano.

Entrando nella scuola dalla rampa pedonale, ci si avvede che la tensione spaziale che ordina il vuoto dell'intorno è presente all'interno dell'edificio, e che è dall'interno che viene proiettata. L'opposizione tra lo spazio unico della palestra e la serie delle aule, carattere invariante delle tipologie scolastiche, viene di consueto dominata con due corpi di fabbrica tra loro variamente composti, oppure con l'integrazione per cui il disimpegno delle aule affaccia sullo spazio della palestra: qui invece l'opposizione viene mantenuta, riconosciuta e trasformata in positivo, con l'invenzione di uno spazio di relazione tra i due elementi, che introduce la luce naturale nella parte più interna del fabbricato. L'artificio architettonico produce effetti multipli, di relazioni e trasparenze tra le varie parti, senza che le rispettive attività siano compromesse da interazioni funzionali.

Abbiamo scelto di illustrare ai lettori questo progetto esemplare per dimostrare come una piccola scuola possa svolgere nella città o nel territorio la parte dell'edificio pubblico, diventando un punto di riferimento nella trama dei percorsi, necessario al riconoscimento di quell'area residenziale rispetto alle altre.

In questo senso, l'ultima scuola per l'infanzia costruita in Ticino, a Gordola, dai giovani Canevascini e Corecco, è un'opera dotata delle qualità di un edificio pubblico, nonostante la minima dimensione. In un contesto del tutto diverso rispetto al progetto di Nyon, in un lotto del paesaggio residenziale della bassa densità, l'edificio è collocato sul terreno e stabilisce una relazione con la strada secondo modi diversi e riconoscibili rispetto agli edifici privati. Lo schema distributivo ad elica, costituito slittando di 90 gradi la medesima cellula intorno al centro, è uno schema più spesso utilizzato per isolare l'edificio nel mezzo dell'area verde: qui l'elica, sottratta una delle quattro pale, si lega alla strada con un ingresso importante, realizzato con i mezzi espressivi minimi necessari.

Come a Nyon, la luce penetra al centro del corpo di fabbrica, largo compatto e quindi economico, con artifici architettonici semplici e colti. Come a Nyon, l'edificio è dotato di una interna complessità spaziale, corrispondente alla necessaria articolazione dell'attività didattica, ma ciò non si traduce in introversione architettonica, grazie a ricercate aperture e collegamenti fisici con gli elementi rilevanti del contesto. E l'interessante distribuzione, dettata da un'idea didattica compiuta, dimostra che anche nel progetto di una tipologia così semplice esiste uno spazio vasto per la ricerca e l'innovazione. La condizione, cui Canevascini e Corecco hanno aderito, è che si pensi all'*architettura pubblica* come ad uno strumento critico per modificare il paesaggio residenziale secondo un disegno alternativo a quello che lo ha determinato, ma progettando soluzioni ai bisogni autentici e quotidiani.